

Donne e depressione, effetto metropoli

Gli psichiatri: in corsa tra lavoro e famiglia, sono le prime vittime. Bisogna rallentare

di **Elisabetta Soglio**

Donne, età media 46 anni, sposate, con figli e con scolarità medio-alta. Corrono, gestiscono lavoro e famiglia, si occupano di carriera e figli e, spesso, si ammalano.

La depressione colpisce soprattutto loro, infatti, anche se questo male di vivere è ormai diventata una piaga della vita in città. Lo dicono i numeri: 320 mila persone, di cui 190 mila donne, soffrono di disturbi di questo tipo. Il problema, poi, è anche di natura economica: secondo un recente studio europeo, le malattie mentali incidono sul Pil per il 4 per cento del totale. Serve prevenzione, insomma, e serve che si parli del problema. Come si farà oggi nel corso del convegno organizzato all'Umanitaria dal dipartimento di Psichiatria del Fatebenefratelli guidato da Claudio Mencacci, che tira le somme di 15 anni di attività e lancia la sfida per il futuro, contando anche sull'aiuto delle molte associazioni di volontariato impegnate per fare informazione e dare supporto alle famiglie di chi si ammala.

Spiega Mencacci che «il trend è di continuo peggioramento, che si parli di ansia, insonnia o attacchi di panico». Le cause? «Sicuramente c'è un effetto "metropoli", perché le cifre sulla città descrivono una situazione più grave. Per quanto riguarda le donne sopra i 60 anni, poi, c'è anche il tema della solitudine. L'altra fascia che preoccupa è quella degli adolescenti». Bisogna prevenire, bisogna fare rete, bisogna curarsi. E, forse, bisogna rallentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

